

**FONTANAROSSA.** Avanzano i lavori per le nuove strutture, nello scalo si vive il momento di maggiore criticità anche per l'arrivo dell'estate



NELLE FOTO DI GIOVANNI D'AGATA: A SINISTRA I LAVORI DELLA NUOVA AEROSTAZIONE ORMAI IN FASE AVANZATA; SOPRA IL PADIGLIONE PROVVISORIO PARTENZE CON NOVE BANCHI CHECK-IN, IN FUNZIONE A GIORNI, PER FRONTEGGIARE IL PREVISTO INCREMENTO DEL TRAFFICO ESTIVO

## Aerostazione con «appendice»

Spazi supplementari ricavati dalla corsia sosta breve: saranno coperti presto da una pensilina. Dalla prossima settimana il nuovo padiglione con nove banchi check-in

**SALVO BARBAGALLO**

Aeroporto di Fontanarossa, l'estate che si avvicina sarà all'insegna dell'inevitabile provvisorietà e precarietà: i lavori in corso per la costruzione della nuova aerostazione mutano necessariamente le condizioni di un perfetto equilibrio. Questa estate - e forse anche l'estate del 2005 - porterà disagi per i viaggiatori: disagi e difficoltà che i tecnici della «Sac» (con le pressanti e pertinenti indicazioni impartite dall'amministratore delegato Vittorio Fanti) cercano di alleviare, adottando i rimedi che è possibile attuare.

Da alcuni giorni è in vigore il nuovo piano «provvisorio» della viabilità di accesso all'aerostazione, con circolazione a senso unico dalle arterie provenienti dall'Asse dei servizi (strada che costeggia l'ex base dell'Aeronautica militare) e da San Giuseppe La Rena. Questo piano consente di raggiungere con una certa facilità il piazzale dell'aerostazione e le diverse aree di parcheggio, ma provoca, soprattutto nelle ore di punta, ingorghi nel traffico di deflusso.

«Momentaneamente è l'unica soluzione utile, poiché i lavori sono in corso anche sul piazzale antistante l'aerostazione, do-

ve è stata già posta una prima base per i piloni del progettato viadotto di raccordo con la nuova aerostazione. La viabilità, quindi, dovrà subire continue modifiche, che seguono l'ordine e l'andamento dei lavori», afferma il direttore dell'aeroporto Antonino Bardaro. La carenza di segnaletica verticale riscontrata nei giorni scorsi può considerarsi superata poiché da domani saranno installati i cartelli indicatori: una carenza, fortunatamente, non avvertita grazie all'incremento del numero dei vigili urbani in servizio e del personale aggiuntivo della «Sac».

L'aeroporto cambia volto ogni giorno. Le modifiche operate all'esterno della vecchia aerostazione sono visibili: è stata annullata la prima corsia veicolare, lo spazio è stato utilizzato per allargare il marciapiede d'ingresso che, a giorni, sarà coperto totalmente da una pensilina fissa. I pilastri che la sosterranno sono stati installati. È già pronto, a fianco del Terminal Arrivi, il nuovo padiglione provvisorio Terminal Partenze che entrerà in funzione, con molta probabilità, dall'inizio della settimana prossima: all'interno nove banchi check-in che costituiranno una vera «valvola» di fluidità per il

traffico viaggiatori in uscita, e renderà meno pesanti le giornate di picco di questa estate. È una struttura funzionale, accessibile e comoda, perfettamente integrata con lo spazio esterno che sarà coperto dalla pensilina. A buon punto - ed ora anche il risultato dei lavori fin qui effettuati sono perfettamente visibili - la nuova aerostazione, con il piano terra coperto, e la «torre» che incomincia ad alzarsi nel lato estremo.

Vittorio Fanti appare piuttosto soddisfatto: «Tutto ciò che è stato pianificato sta seguendo il programma tracciato: stiamo seguendo il piano di sviluppo del-

l'aeroporto secondo le fasi della variante approvata dall'Enac. Dovremmo completare le strutture entro dodici mesi, forse in anticipo. Per i passeggeri le difficoltà maggiori saranno quelle che potranno incontrare nei prossimi mesi: è la fase critica dovuta ai lavori di base delle nuove strutture, di una viabilità di accesso allo scalo che dovrà mutare periodicamente. Una fase che avevamo previsto, che sarà comunque superata. C'è da tenere nel debito conto che le opere che si stanno realizzando incidono principalmente sulla viabilità esterna, ma anche sulla gestione del piazzale interno».

## Centro sociale a San Leone Un mutuo di oltre 11 milioni

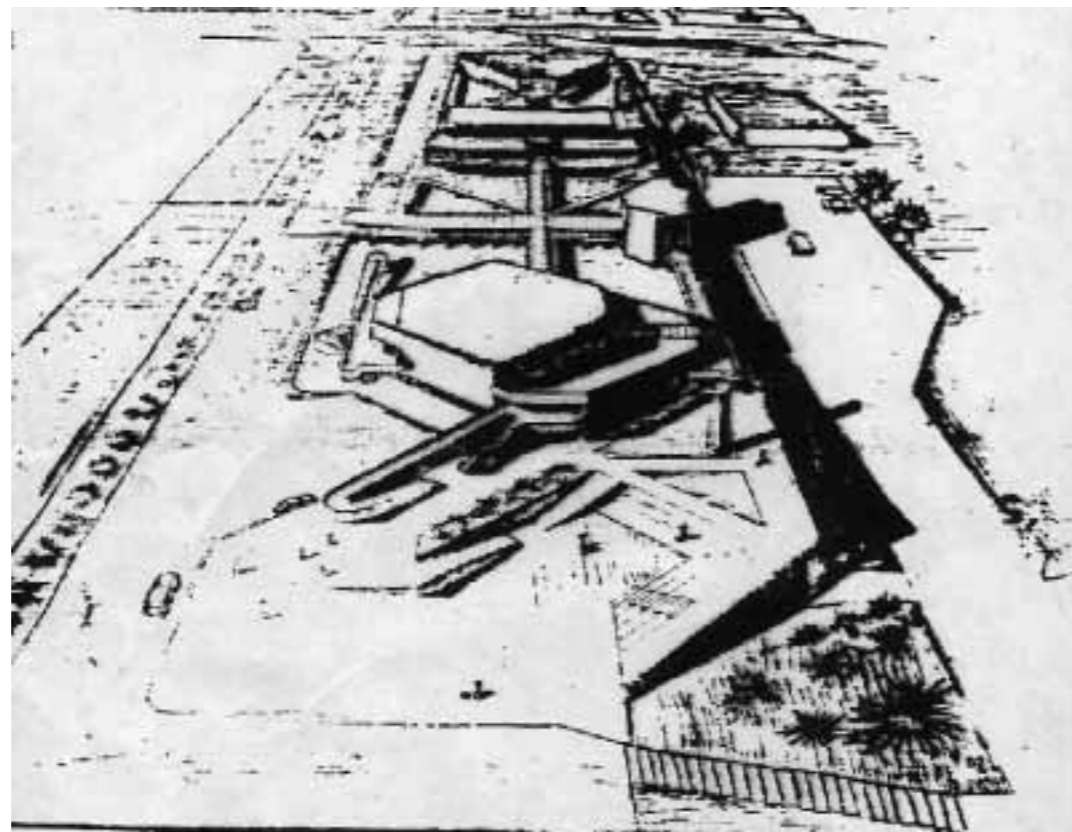
Prevede un consultorio, ambulatori, guardia medica, una sede per attività ricreative e culturali e spazi per le associazioni

**ERNESTO ROMANO**

Da quando, quasi 50 anni fa, San Leone nacque per ospitare i catanesi «sgombrati» da San Berillo, gli spazi sociali a disposizione della comunità sono stati soltanto tre: la piazza, la parrocchia, che finora hanno rappresentato gli unici poli di interesse e di aggregazione, e corso Indipendenza, anima commerciale del quartiere. E per i giovani? Per gli anziani? Per gli svantaggiati? Niente. Da allora San Leone aspetta la costruzione del Centro sociale, ritenuto a ragione il punto di partenza verso un riscatto economico e culturale da molti auspicato ma mai realizzato compiutamente.

Ora quel sogno diventerà realtà: il 26 maggio scorso, infatti, la Cassa depositi e prestiti ha approvato la concessione di un mutuo di 11 milioni e 200 mila euro, quanto serve all'amministrazione comunale per realizzare l'opera. «Un passo decisivo - spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Antonio Scavone - che, unitamente all'accordo preliminare sottoscritto con i proprietari per la cessione volontaria delle aree a prezzo di esproprio, ci mette nelle condizioni di procedere secondo una precisa tabella di marcia che prevede, intanto, l'atto di acquisizione delle aree, quindi la pubblicazione del bando di gara e l'espletamento della stessa e infine l'inizio dei lavori».

«Si tratta di un intervento storico - continua Scavone - in una parte della città per troppo tempo dimenticata e che sta cambiando volto grazie al rifacimento di strade, fognature, illuminazione e, ora, al Centro sociale. Senza parlare delle opere previste nel contratto di quartiere (tra cui il completamento dell'asse attrezzato). Credo di poter dire senza tema di essere smentito che è l'intervento sociale più importante degli ultimi 20 anni: diventerà infatti il centro di aggregazione del quartiere, in grado di offrire servizi e strutture ricettive per tutti, e sorgerà proprio di fronte all'unico avamposto sociale della zona, che è la parrocchia di padre Pappalardo. Un progetto fortemente voluto dal parroco e dal presidente della VIII Municipalità, Mario Indaco. Nei prossimi giorni lo presenteremo ufficialmente alla città e al quartiere».



Il progetto è composto essenzialmente da due corpi più grandi e da una piazza sul lato ovest che «raddoppia» quella già esistente e svolge anche la funzione di piccolo teatro all'aperto. Tutti i corpi sono collegati fra loro da un percorso pedonale coperto dal quale si accede a tutti i servizi del Centro: consultorio familiare, con assistenti sociali, guardia medica, ambulatori, sale visite e vaccinazioni, sede per attività ricreative e culturali giovanili, associazioni di volontariato e vigili urbani. Dalla nuova piazza si può accedere a tre importanti servizi: le Poste, i vigili del fuoco e la delegazione comunale. «Cuore» della struttura sarà la sala polivalente, capace di più di 500 posti, che diventerà sede del Consiglio di quartiere, ma soprattutto centro di aggregazione, dato che potrà ospitare manifestazioni culturali, cinematografiche e teatrali. Anche la biblioteca pubblica sarà divisa in due parti: una destinata alla consultazione o alla lettura dei testi da

parte dei privati cittadini, l'altra alla consultazione e alla documentazione. Previste anche due sale destinate a mostre permanenti, mentre in un'altra area, grazie a pareti flessibili e smontabili, si svolgeranno attività che abbiano attinenza con la cultura e l'arte.

Nell'ultima parte del progetto sono previste tre strutture: il centro assistenza per i tossicodipendenti (compresi gli alcolisti), di cui il quartiere ha urgentemente bisogno dato il massiccio aumento di persone dedite all'uso di stupefacenti, una struttura attrezzata per l'assistenza temporanea agli anziani e agli sbandati, in cui saranno attivati dei dormitori e una mensa, e una sede destinata ad accogliere una City Lab provvista di laboratori e sale polifunzionali. All'esterno, spazi a verde e parcheggi. Insomma, un vero fiore all'occhiello per un quartiere che vuole uscire dalla marginalità e diventare finalmente parte integrante della città.

**Il progetto del Centro sociale che sorgerà a San Leone: uno spazio di aggregazione che fornirà servizi al quartiere. Per realizzarlo l'amministrazione ha contratto un mutuo di 11 milioni di euro**

## Bastione degli Infetti di nuovo inaccessibile

Erba alta, portone sbarrato e stalle clandestine. Pochi mesi di fruizione dopo due anni di lavori

**PINELLA LEOCATÀ**

Il Bastione degli Infetti è di nuovo chiuso al pubblico e invaso da erbacce. Le stalle clandestine, invece, sono sempre lì, come nel lontano 1967 quando un politico, di cui adesso nessuno «ricorda il nome», alzò un muro in via Vescovo Maurizio a protezione di questa attività illegale.

Il piccolo intervento fatto nel settembre del 2002, che pure aveva richiesto quasi due anni di tempo, è stato vanificato nell'arco di pochi mesi. Allora era stato aperto un varco nel murgione che da oltre trent'anni impediva l'accesso al bastione che è parte delle cinquecentesche mura di Carlo V. Allora fu impedito che pit bull e cavalli fossero legati ai contrafforti, fu realizzata una recinzione in legno e un sistema di illuminazione, e si provvide a livellare il terreno e a impiantare piante mediterranee in attesa di futuri scavi archeologici che riportino alla luce i resti romani di cui si ha notizia.

Allora il sindaco Scapagnini sottolineò l'importanza politica di questa restituzione alla città considerandola parte del prossimo, più ampio, recupero del quartiere Antico Corso. Di più. Assicurarò che le stalle clandestine sarebbero state demolite, i maiali spostati altrove e così pure le famiglie che li allevavano. L'amministrazione in carica avrebbe fatto, dunque, quello che la Giunta Bianco non era stata in grado di fare sebbene nel 1996 avesse emesso un'ordinanza di demolizione, ordinanza che allora, nel settembre 2002, Scapagnini s'impegnò ad attuare secondo i tempi di legge.

Di questo intervento e di tante promesse, oggi, non rimane nulla. Il bastione è sommerso dagli sterpi, le luci spente, il portone sbarrato e nessuno che lo vada ad aprire come nei pochi giorni



in cui l'orario di fruizione era dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Ed è rimasto sulla carta il progetto di un gruppo di giovani architetti che, in quanto vincitore di un concorso internazionale - «European 5» - è stato inserito nel Programma operativo regionale per il finanziamento. Un progetto che prevede la valorizzazione del Bastione e dell'area in cui sorge. I contrafforti cinquecenteschi sarebbero immediatamente visibili da via Plebiscito con l'abbattimento di una serie di case dirute la memoria del cui prospetto sarebbe ricostituita, comunque, da una quinta di vetro. Sarebbero recuperati, e visitabili in un comune percorso, anche l'aragonese Torre del Vescovo e le mura normanne che si snodano intatte per un lungo tratto fino ad arrivare nel giardino, oggi incolto e sommerso dal-

l'immondizia, delle cosiddette cave Daniele, un'area circoscritta per buona parte da un braccio delle lave del 1669 che qui si presentano in un fronte suggestivo alto oltre dieci metri. Sotto e attraverso questo banco si apre un rifugio antiaereo usato durante la Seconda Guerra Mondiale e nei cui corridoi, l'allora assessore Fiumefreddo, propose di realizzare un museo della pace.

Idee e proposte sommerse anch'esse dagli sterpi, come l'area antistante ai contrafforti del Bastione. Un'area che il «Comitato Antico Corso», in vista della presentazione del progetto di recupero del quartiere da inserire nel piano regolatore generale, chiede di valorizzare - così l'area della Purità e il parco archeologico - e di affidare alla manutenzione e alla gestione dei giovani del quartiere.

